

## LA PAROLA OGNI GIORNO

15/05/2020 Vangelo vigilare di domenica 17/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, oggi venerdì è il giorno della Lectio, è il giorno in cui poniamo attenzione al Vangelo della domenica, quello che viene annunciato nella liturgia vespertina, quindi sabato sera. Dò subito un titolo a questa Lectio e poi dò alcune indicazioni.

Il titolo di questa Lectio può essere: *la fatica di riconoscere Gesù*.

Resteremo su questo punto, perché è un punto particolare di questo brano di Vangelo famoso, famosissimo, la conclusione del Vangelo di Giovanni.

È il capitolo 21, siamo ai versetti 1-14.

### VANGELO DI GIOVANNI

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

Vi dico subito come note introduttive che ci fermeremo su alcuni frammenti di questo vangelo, su coloro che sono sulla barca, adesso lo dico in modo così generico, e sul perché quando Gesù è presente, appare (il vangelo dice: *stette sulla riva*) perché i discepoli non si sono accorti che è Gesù.

Quindi una Lectio mirata. E una Lectio che si appoggia a due giganti, ve lo dico subito, il gigante più recente, è il nostro amato arcivescovo di tanti anni fa, Carlo Maria Martini. Io fondamentalmente riprendo una parte e amplifico una parte di una sua Lectio meravigliosa, che deve aver fatto circa 35 anni fa, proprio su questo brano di Vangelo, mi appoggio su di lui.

E in modo ancora più remoto un altro gigante è in qualche modo Santa Teresa d'Avila e quella sua intuizione di valorizzare, quando si prega, quando si fa la Lectio, non la fantasia superficiale, la fantasia ondivaga, la fantasia che inventa, ma l'immaginazione.

Teresa insisteva su questa attenzione all'umanità di Gesù, quando si legge il Vangelo di immaginare la scena, ma immaginarla a partire da quello che dice la Bibbia, cercando di essere fedeli al testo, ma facendolo come respirare.

Ecco questi due giganti sui quali voglio appoggiare queste parole.

E questo viene fatto con una grande attenzione ad altri testi della Parola, del Vangelo, che ci possono venire in aiuto. Per cui io qualche volta citerò dei brani, altre volte se brevi altre volte li leggerò, altre volte lascerò intuire che ce ne sono. Ecco quello che vi chiedo e vi ricordo è che la Lectio, per carità può essere fatta in modo veloce ascoltando e va bene, ma è un lavoro da fare al tavolo, con la Bibbia, con una penna, prendendo appunti, addirittura vedrete questa volta addirittura facendo un disegno. Ciascuno poi ha i tempi che ha, ha le possibilità che ha.

Ma la Lectio vuol dire appunto porre un'attenzione non seriosa ma seria, pacata, che chiede tempo. Anche questa mia comunicazione, come quando fa la Lectio Don Paolo, prende tempo.

Ultima puntualizzazione: la frase su cui ci fermiamo e le caratteristiche sulle quali ci fermiamo sono le seguenti: Dopo questi fatti il Signore Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade e si manifestò così (attenzione a questa parola *così*).

Carlo Maria Martini diceva: se l'Evangelista usa questa parola *così* è perché ci vuole spiegare bene, vi spiego proprio come è avvenuto l'incontro tra i discepoli e il Risorto, e per quello che riguarda il piccolo frammento sul quale noi ci soffermiamo, come mai hanno fatto fatica a riconoscerlo. Perché proprio *così*, in questo modo.

Poi attenzione a quanti sono i discepoli e a chi sono. Contiamoli. C'è Simon Pietro, uno, Tommaso detto Didimo, due, Natanaele di Cana di Galilea, tre, i figli di Zebedeo, che sono due, quindi cinque. E altri due discepoli, quindi sono sette.

Non sono più Dodici, non sono più undici. Sono sette.

Attenzione che siamo tra la morte e la risurrezione, questo è il gruppetto di quelli rimasti, che tornano a fare il loro vecchio mestiere, almeno per qualcuno, di pescare, dopo la morte di Gesù, in un contesto di grande amarezza. Qualcuno se ne è già andato.

Costoro che, come dice il Vangelo, pescheranno per un'intera notte, ad un certo punto, è l'alba, con una simbologia meravigliosa, *Gesù stette sulla riva ma i discepoli non se ne erano accorti che era Gesù*. Perché?

Proviamo ora ad approfondire questi punti.

Bene, ora "armati" di Bibbia, penna e se vogliamo anche foglio, andiamo ad investigare un po' questi sette discepoli, prendiamo alcune sottolineature che la Bibbia ci consegna.

Sono sette.

Qui non stiamo a prendere nel Vangelo i riferimenti su Pietro, una persona abbastanza conosciuta, è il capo degli apostoli, e colui che dice: *Io vado a pescare*.

Se vogliamo fare un disegno dell'imbarcazione, lo mettiamo a prua, io l'ho fatto, per fortuna che non si vede, ma si sente solamente la voce, tanto è orrendo dal punto di vista grafico.

Pietro il capo degli apostoli, è anche il leader del gruppo dei sette, il carattere di Pietro lo conosciamo, e impetuoso, irruente, alti e bassi, lo conosciamo, e anche l'uomo del rinnegamento. Va bene.

Chi ci mettiamo a poppa dalla parte opposta? Seguiamo il testo che dice: *“si trovarono insieme Simone Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo”*.

Mettiamo a poppa i figli di Zebedeo, perché dopo Pietro, sono le persone più importanti, spesso sono tutti e tre insieme nei momenti decisivi della vita di Gesù (ne cito solamente due, il Getsemani e la trasfigurazione).

Che cosa ci viene detto di questi due personaggi? Ecco qui andiamo a prendere alcuni aspetti che forse sono meno conosciuti. Prima di tutto hanno un soprannome: ce lo dice il Vangelo di Marco, capitolo 3,17, all'interno del brano della chiamata, ad un certo punto viene detto: *Sono chiamati Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali Gesù diede il soprannome di Boanerges, cioè figli del tuono.*

Come mai questi si chiamano figli del tuono? Forse ci può venire in aiuto un altro brano del Vangelo, il capitolo 9 di Luca versetto 54, il contesto è Gesù che sta attraversando la Samaria, i samaritani non danno una grande accoglienza a Gesù, ci viene detto in modo esplicito, e ad un certo punto ci viene detta una cosa che dicono Giacomo e Giovanni a Gesù, versetto 54: *“Quando videro (Giacomo e Giovanni) ciò (la poca accoglienza verso Gesù) dissero: Signore vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”* Gesù si volta e li rimprovera.

Vedete l'immaginazione. Noi non sappiamo nulla di Giacomo e Giovanni però queste sono frasi del Vangelo. Vogliono scendere un fuoco dal cielo, vengono chiamati Boanerges, questi sono i tipi un po' focosi, sono tipi estroversi, focosi, primari, mi verrebbe da dire. Registriamo il dato.

Continuiamo nella nostra carrellata. Chi viene nominato? Viene nominato Natanaele. Mettiamo Natanaele a babordo, babordo è a sinistra guardando la prua. Che cosa sappiamo di Natanaele? Di Natanaele sappiamo qualcosina, ce lo dice sempre il Vangelo secondo Giovanni, siamo al primo capitolo, quando c'è la chiamata dei primi discepoli (Giovanni 1,43-51 andate poi a vedere con calma questi testi, io devo essere veloce). C'è la prima chiamata: Giovanni indica Gesù, vede l'Agnello di Dio, dice ecco l'Agnello di Dio, Gesù si gira e dice: chi cercate? I primi due: maestro dove abiti, e lo seguono, poi chiama altri. Ad un certo punto chiama questo personaggio che è sotto il fico. Sotto il fico ci stavano i sapienti, i pochissimi colti che sapevano leggere. Infatti è un personaggio che pone delle resistenze, fa delle domande anche un po' sarcastiche: da Nazareth può mai venire qualcosa di buono? Un filosofo non lo fai su molto facilmente, questo ci viene detto di Natanaele. Il brano merita una lettura, ripeto Giovanni 1,43-51.

Poi c'è Tommaso. C'è un brano, tra l'altro quello appena precedente, Giovanni 20, famosissimo, non sto a riprenderlo. Quel Tommaso è quello che quando compare Gesù non

è con gli altri, gli dicono che hanno visto il Signore ... *se non metto la mano nel suo costato..* sappiamo questa cosa di Tommaso. Interessante, era uno che stava per i fatti suoi. Andiamo a prendere un brano meno famoso, un piccolo particolare, è Giovanni 11,16. Siamo all'interno del brano della risurrezione di Lazzaro, brano famoso. Viene detto a Gesù che Lazzaro è malato, Gesù non si mette a correre, aspetta due giorni, poi vuole andare in Giudea, dove c'è appunto Lazzaro, gli altri suoi discepoli gli dicono: maestro poco fa i giudei e cercavano di ucciderti e tu ci vai di nuovo? Gesù dice altre cose. Ad un certo punto Tommaso prende la parola e attenzione, una cosa rarissima, siamo al capitolo 11,16 Tommaso parla agli altri discepoli, è un po' un unicum, non parla a Gesù, parla agli altri. E di fronte a questo problema: andiamo o non andiamo in Giudea, Tommaso in modo molto netto, in modo molto concreto dice, vi leggo il versetto 16: *“Allora Tommaso chiamato Didimo disse agli altri discepoli: andiamo anche noi a morire con lui”*. Netto. Preciso.

C'è ancora qualcuno? Sì, c'è ancora qualcuno, sul quale in prima battuta non potremmo dire nulla, perché il testo dice che c'è Pietro, ci sono Giacomo e Giovanni, c'è Natanaele, e ci sono altri due discepoli. E poi saranno chiamati apostoli quando riceveranno lo Spirito, ma non ci viene detto niente.

Allora questi sette discepoli, sette uomini su una barca, stanno tutta la notte buttando le reti e tirandole su, e buttandole e tirandole su ancora, non pescando assolutamente nulla. Perché il testo è molto sintetico, il testo raccontando questo dice: *“Allora uscirono e salirono sulla barca ma quella notte non presero nulla”*.

Ci si mette un secondo a dire questa frase, ma usando l'immaginazione, non nel senso di una fantasia che inventa quello che vuole, ma di un'attenzione al testo. Anche se nessuno di noi è pescatore, io non lo sono pescatore, proviamo ad immaginare in un contesto già di amarezza e di delusione, che cosa può voler dire uscire e andare a pescare per una notte intera e non prendere nulla. E intanto passano le ore, sono le nove, di sera, le dieci, le undici, mezzanotte, la una, le due, le tre, le quattro, le cinque, finché albeggia, tutta una notte. Ricordo quando Martini commentava questo testo: le reti vengono tirate su, una volta ci sono un po' di alghe, una volta un pezzo di legno, una volta altre cose. Ma non c'è niente. Non pescano nulla.

Questo è il contesto e questi sono i personaggi che non sanno riconoscere Gesù.

A questo punto facciamo un ulteriore passaggio di immaginazione.

Che cosa può essere successo su quella barca con personaggi con queste caratteristiche?

Continuiamo quindi a lavorare con l'immaginazione, ma immaginazione in senso ampio, che cerca di stare sui testi. Immaginatoci allora che cosa può essere successo con personaggi di questo tipo su quella barca. Riprendiamoli.

Vediamo Pietro. Pietro ha alle spalle il suo tradimento, la morte di Gesù, il fallimento di tutta questa vicenda, eppure è uscito a pescare, che è il suo mestiere, e non pesca nulla. Grandi personaggi hanno grandi depressioni. Pietro, io me lo immagino, curvo a prua, silenzioso, mesto, con pensieri del tipo: io davvero ho fallito tutto con Gesù, anche stanotte nella pesca. Pensieri cupi, gravi, pesanti. Questo Pietro.

Giacomo e Giovanni, a poppa, i figli del tuono, secondo voi sono in silenzio?

Che silenzio! Investono Pietro, ce la si prende sempre con qualcuno quando si sta male e di solito con chi è il “capo”. Bel capo! Seguirti è stato un fallimento dall’inizio alla fine, anche questa notte, e la colpa è solo tua che ci hai obbligato a venire con te anche a pescare... Notate. Non è vero. Pietro ha detto: *io vado a pescare*. Ma quando c’è fuoco, quando non ci vedi dalla rabbia, dici anche delle grandi sciocchezze. E così ecco Giovanni e Giacomo, impietosi figli del tuono, che a poppa, danno la stura a tutto il loro dolore, a tutto il malumore, prendendosela con Pietro.

Continuiamo. Natanaele, il filosofo, ce lo immaginiamo con un sorrisino ironico: un po’ guarda Pietro, un po’ guarda Giacomo e Giovanni, e dice: ma guarda questi qui. Questo qua che si deprime, quelli là che sbraitano, che ignoranti, io che ho studiato la Scrittura, che amo in modo particolare il libro del Qoelet, ma non serve a niente deprimersi, ma non serve a niente gridare, ma la vita è questa. Che cosa dice il Qoelet? *Vanità delle vanità tutto è vanità*, qualunque cosa fai non serve a niente, qualunque opera dell’uomo finisce in polvere. Non c’è niente che ha senso. Torniamo a riva. Io me ne torno a leggere e a studiare. Ma guarda se devo stare con questa gente che non sa niente. *Vanità delle vanità, tutto è vanità*. Questo è il nostro filosofo a babordo.

E a tribordo? Tommaso, l’uomo concreto, l’uomo che non ha paura di fare da solo? lo vedo che dice, con gli occhi un po’ esterrefatti: quello là si deprime (Pietro), questi qui gridano (Giacomo e Giovanni), quell’altro ancora ci fa le teorie filosofiche sul senso della vita. Ma la concretezza? Non riusciamo a pescare, non prendiamo niente, non importa. Io conosco un posto dove il pesce si compra a tot. Andiamo, lo carichiamo sulla barca e andiamo dall’altra parte, si vende a prezzo maggiorato, ci si guadagna. Sapete cosa faccio? Io questi li scarico tutti perché chi fa da sé fa da re e fa per tre. So benissimo io come si commercia e la concretezza della vita, non ho bisogno né di isterici né di depressi né di filosofi né di gente furibonda. Io ho bisogno di comprare il pesce al prezzo minimo e di venderlo al prezzo massimo, percentuale di guadagno, so io come fare. Torniamo a riva il più presto possibile. Ecco il nostro Tommaso.

E gli altri due al centro della barca che non hanno neanche il nome? quindi non quindi non sono leader come Pietro, non son focosi come Giacomo e Giovanni, non sono attenti lettori della realtà come Natanaele, non hanno la concretezza pratica dell’insuperabile Tommaso. Sono due tapini. Sono come noi quando, in mezzo alle circostanze avverse, non sappiamo più che cosa dire, né cosa fare né dove metterci. Non hanno neanche un nome.

Questi sono i sette. E allora, diceva Carlo Maria Martini, forse si capisce perché ad un certo punto *c’è Gesù e nessuno se ne accorge*, non perché Gesù è truccato, mascherato, ma perché se tu sei solamente pieno di depressione, di rabbia, di cinismo, di materialismo, non lo vedi. O se sei semplicemente nella pochezza del tuo non avere neanche un nome non lo vedi. E se la compagnia degli altri, invece di essere qualcosa di meraviglioso, dove i carismi dell’uno collaborano con i carismi dell’altro, diventa un tutti contro tutti, *non vedi*. Perché, diceva sempre il Card. Martini in quella superba Lectio, questi sette fanno di tutto sulla barca. Di tutto, seguendo il loro carattere.

C'è una sola cosa che non fanno, ed è ricordarsi del Signore.

Non c'è uno che dica: ma vi ricordate quella volta eravamo sulla barca in tempesta poi si calmò, calmò le acque.

Non c'è nessuno che dica: ma vi ricordate quella volta c'era la tanta gente, non c'era il pane e non c'era il pesce, ma Lui moltiplicò il pane il pesce per tutti. Vi ricordate?

Non non c'è nessuno che dica: ma quella quando quell'amico carissimo Lazzaro era morto e noi non capivamo. Vi ricordate? poi andammo insieme e Lui disse: Lazzaro vieni fuori?

Non c'è nessuno che si ricorda di Gesù, e non c'è nessuno che aiuta gli altri a ricordarsi di lui. E allora come si fa a vederlo?

Allora capite, sono a questo punto sintetico perché il tempo è finito e poi sarebbe quasi un insulto alla vostra intelligenza fare il passaggio del testo alla vita, non è così la nostra vita? Dove spesso ci disperdiamo in depressione, rabbia, ragionamenti filosofici, materialismo gretto, quando invece dovremmo semplicemente (la chiesa non dico sia solo questo, ma fondamentalmente è questo) dovremmo semplicemente aiutarci l'uno l'altro, dicendo soprattutto nei momenti di difficoltà: ma vi ricordate di quella volta, di quell'episodio, che abbiamo sentito la provvidenza che ci è venuta in aiuto e allora gli occhi si aprono e ti rendi conto che quella volta è adesso.

Buona domenica.